

IL FRIULI

A delant; si pudes (Max).

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 55, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale in Fiume.

RIVISTA

Una proposta del protezionista sig. Disraeli di un miglior uso del sopravanzo delle rendite dello Stato di quello proposto dal governo fu respinta ad una grande maggioranza. Che ne dica Thiers all'Assemblea francese i protezionisti perdono sempre più terreno in Inghilterra ed il sistema opposto avendo i fatti e gli interessi generali del Popolo inglese per sé guadagna sempre più in stabilità. Le titubanze cui l'oratore francese credette vedere nel suo breve viaggio al di là della Manica sono più nella sua immaginazione, che altrove. La maggior prova di codesto la si può vedere nella stessa condotta dei protezionisti, i quali ormai si divisero in tre parti. D'una di esse ne suoi meetings diede in eccessi di violenza contro al partito contrario; un'altra, cioè quella che vuol mantenersi possibile per raccogliere il governo dalle mani dei wighs lasciò travedere ch'essa adotterebbe sì un diverso e meglio inteso piano finanziario, ma che non sarebbe mai tornata, quando fosse al potere, al sistema anteriore alla riforma; una terza parte finalmente si stacca affatto dal protezionismo considerando la riforma come un fatto irrevocabile, e volendo piuttosto compiere la riforma col far adottare disposizioni a favore dell'agricoltura. I primi adunque sono violenti, perché veggono ormai disperata la propria causa; i secondi sono moderati e titubanti, sapendo, che passando dall'opposizione al governo e dovrebbero in ogni caso accettare ciò che nella pubblica opinione è un fatto compiuto; gli ultimi hanno già fatto di necessità virtù ed adottato il sistema a cui non potrebbero opporsi che infruttuosamente e non cercano che un compenso agli interessi della propria classe nel compiere la riforma. I primi sono un partito che si spegne, perché ormai le sue idee sono dichiarate dalla coscienza pubblica come infempestive; i secondi un partito che non avendo più fede nel proprio sistema transige; gli ultimi, la parte veramente viva del partito, che rinunziando ad un passato che è una vera utopia, riconosce i fatti e si getta nell'avvenire per farne suo pro. Questi ultimi sono ancora il minor numero, ma vanno crescendo ogni giorno e formeranno forse il vero nucleo d'un nuovo partito. Già hanno qualcheuno che li rappresenta nel Parlamento: e lord Pusey è uno di questi. Probabilmente nelle nuove elezioni questo partito innalzerà la sua bandiera e contribuirà così la sua parte alla dissoluzione dei vecchi partiti ed alla trasformazione di essi sulla base delle nuove condizioni economiche del paese. Un movimento importante va iniziandosi in questo senso; e col tatto pratico e collo spirito d'associazione degli Inglesi può darsi che in breve tempo si accresca ed influisca potentemente sulle nuove elezioni. Avendo questo partito che sta formandosi già trovato la formula sotto alla quale propugna i propri interessi, il movimento procederà; poiché gli Inglesi ben presto alle lagnanze generali sanno sostituire una formula positiva, per dare un risultato pratico ai loro desideri di riforma; ed a questo istinto devono che e possono sempre agitando l'opinione ottenere le riforme a tempo opportuno, senza produrre rivoluzioni. A Suffolk s'è formata una associazione col titolo *Agricultural Relief Association*, che si propone di discutere le disposizioni volute per alleviare i pesi, che gravano l'agricoltura fuori d'equità. Quelli, che danno principio a tale movimento sono gli affittaiuoli, ch'è la classe che più soffre dalla

riforma di Peel, dovendo sopportare una forte concorrenza dei grani esteri. La nuova associazione, anziché dedicarsi alla sterile agitazione del protezionismo, dichiara di rinunciare per sempre, riconoscendola inutile. Essa vuole invece agitare il paese in favore della più stretta economia in tutte le private e pubbliche spese, che stanno a carico degli affittaiuoli. E per questo scopo ammette come uno dei fondamentali principii di promuovere gli oggetti della *National Parliamentary and Financial Reform Association*, sperando che questa voglia assistere la parte dei così detti *agriculturalists*, che accettano il libero traffico, nei suoi sforzi per ottenere misure di equità per l'agricoltura. Il fatto importante di tale movimento sta in questo, che l'associazione di Suffolk dà la mano all'associazione di Manchester. Gli uni e gli altri domandano risparmi e riforme politiche, le quali riforme finanziarie ed elettorali hanno per iscopo l'uguaglianza delle varie classi nel campo degli interessi e la estensione dell'esercizio dei diritti politici ad un maggior numero. Le due società avranno adunque interesse ad aiutarsi vicendevolmente. Siccome poi la riforma di Peel e di Cobden, seguita dai wighs come una logica conseguenza della posizione assunta dal loro partito, era una vittoria del commercio e dell'industria rispetto all'aristocrazia territoriale allora a suo scapito privilegiata; così ora ed i partigiani del libero traffico perché appartenenti alla gran classe industriale e l'aristocrazia wigh che non può dimenticare i suoi speciali interessi, si presteranno forse assai facilmente a questo movimento, che tende a ricondurre per la via di nuove riforme l'equilibrio fra gli interessi delle due classi. I cobdenisti cercheranno per questa via di guadagnare al libero traffico la classe importante degli affittaiuoli, per cui il loro sistema sarebbe senza pentimento accettato da tutta la Nazione per sempre; mentre l'aristocrazia liberale wigh troverebbe forse modo anch'essa di tutelare per questa via i propri interessi e di togliere la forza all'opposizione tory. Questo sarebbe adunque un nuovo passo fatto merco i progressi della pubblica opinione nella via dell'unificazione degli interessi nazionali. Thiers ha ragione di vedere nella riforma di Peel delle leggi granarie un colpo dato all'aristocrazia territoriale, che del pane avea fatto un suo monopolio; ma l'aristocrazia territoriale inglese è abbastanza sapiente ed identificata cogli interessi nazionali per riconoscere che quando la Nazione vi guadagna essa non ci perde, essendo sempre, per la sua educazione e per la posizione che serba nel paese, la prima a godere i frutti della prosperità di questo. Poteva l'Inghilterra, senza perdere il suo avvenire, lasciar cadere i suoi estesi commerci e le sue maravigliose industrie che trovano spaccio in tutto il mondo, per restringersi entro al territorio delle sue isole a coltivare a stento que' prodotti che crescono altrove assai meglio e che l'Inghilterra può comperare a buon mercato, o scambiarli coi suoi? Ogni uomo di buon senso risponderà, che l'Inghilterra non potrebbe questo senza diventare in pochi anni una potenza di terzo ordine, senza rovinare del tutto la propria economia. Il senso pratico degli Inglesi non acconsentirà ad essi di accettare la puerile utopia di Thiers di fare tutto da sé, tutto per sé. Adunque essi dovettero scegliere fra il sistema economico che profittava per il momento ad una classe ed avrebbe poi nuocuto a tutti, ed il sistema nazionale, che tende a fondere in uno gli interessi di tutte le classi ed a

farli procedere di conserva, quand'anche per il momento quelli d'una classe speciale abbiano provato qualche sconcerto. Thiers accampa per la Francia il vanto di avere ottenuto questo nel 1789 mediante una rivoluzione; or come può egli trovare pericoloso, che vada grado grado ottenendolo, merco il naturale sviluppo delle libere sue istituzioni, l'Inghilterra? Ei teme, che dalla riforma di Peel, che per lui grand'uomo è stato per lo meno un imprudente, ne consegua la decadenza e la rovina dell'aristocrazia inglese. Ma se questa andrà trasformandosi senza il gioco della ghigliottina che si adoperò in Francia per livellare le classi; se essa rinuncerà al privilegio ed al principio feudale, come deve avvenire in tutta l'Europa, sarà questo una rovina per la Nazione inglese, o non piuttosto una fortuna? E la riforma di Peel non sarà essa stata un gran passo per raggiungere questo scopo? Dalla distruzione del feudalismo in Inghilterra non ne provverà che la fusione di tutti gli interessi nell'interesse nazionale, e quella di tutte le classi in un gran Popolo. Mentre ora di quando in quando qualcheuno che si arricchisce mediante l'industria ed il commercio e che rose qualche servizio al paese viene fatto pari ed incorporato all'aristocrazia, allora accadrà che alcuni dell'aristocrazia territoriale, trovando decimata la propria ricchezza immobiliare entreranno nella via della comune operosità, e non faranno così che guadagnarvi. E se ciò potrà ottenere l'Inghilterra colle sapienti ed opportune riforme e senza le rivoluzioni di Francia non sarà che tanto di guadagnato. Il compianto di Thiers per la povera aristocrazia inglese rovinata dal libero traffico sarà così affatto fuori di tempo. Tornando alla *Suffolk Agricultural Relief Association*, che ne sembra dover essere il perno di una nuova agitazione pacifica del paese, notiamo ch'essa prese alcune risoluzioni, che formano il suo credo. Prima di tutto risolve di chiedere formalmente la cooperazione della *National Parliamentary and Financial Reform Association*; poi che ad essere membri dell'associazione s'abbia a pagare il minimum di due scellini all'anno; poi fece una lista di domande intese a meglio ordinare le condizioni dell'agricoltura; da ultimo scelse un comitato di sedici, fra i quali dodici affittaiuoli, collo scopo di propagare nel paese i principii della associazione e di agitarlo in questo senso. Essendo gli affittaiuoli una classe numerosa, una specie di ceto medio dell'industria agricola, come li chiamò Thiers, ed avendo essi identici interessi, la propaganda si farà certo in breve tempo; e forse che Suffolk abbia a disviare il riscontro di Manchester. Se poi, com'è probabile, le due scuole si avvicinano, le elezioni del nuovo Parlamento saranno nelle loro mani e possiamo attenderci da quello una serie di pacifiche riforme ottenute dalla costanza inglese.

Vari sintomi si mostrano in Inghilterra di riforma disciplinare nella Chiesa. Da ultimo si tenne a Londra un meeting della *Metropolitan Church Reform Association*, il quale fa circolare per il paese una dichiarazione in cui si domanda una temperata riforma della costituzione, delle discipline, dei formularii e del patronato e dell'ordinamento della proprietà della Chiesa nazionale; quindi la revisione del libro di preghiera con una riforma del culto pubblico o la ristorazione dell'influenza del laicato nel governo della Chiesa. Il vescovo di Exeter raduna un sinodo, nel quale si discuteranno certi punti religiosi. Da ultimo tenne

una delle sue sedute la società per la costruzione ed il miglioramento delle Chiese e Cappelle, la quale durante l'anno ne fece costruire od allargare di molte. Anche in questo si mostrano gli effetti dello spirito d'associazione inglese. Di un'altra società civile e religiosa troviamo fatta menzione nei giornali inglesi: la quale si propone di promuovere i miglioramenti religiosi, morali e d'ogni sorte fra la classe degli operai e di condurre i poveri ad aiutare se medesimi ed a far dipendere il proprio benessere dai loro propri sforzi bene diretti. La società, che porta il titolo di *Self-Supporting Filage Society*, si propone di formare uno stabilimento di 300 a 400 famiglie, nel quale si promuova l'istruzione della Chiesa anglicana, e si combini l'agricoltura coll'industria manifatturiera. Su di un quadrato di fabbriche dell'area di 34 acri si costruiranno 300 casette, ognuna delle quali avrà 4 stanze, perchè ogni famiglia possa godere il beneficio di un'abitazione propria. Questo quadrato sarà posto nel mezzo d'un terreno di 1000 acri, in parte incolto. Il costo di uno di questi villaggi viene stimato ascendere a 50,000 lire sterline da procurarsi mediante sottoscrizioni od imprestiti. Si calcola che il profitto della coltivazione in un anno sia di 18,000 lire sterline e le spese di 14,000 per cui in una dozzina di anni si potrebbe rimborsare il capitale. Il direttore sarebbe uno del clero, aiutato da amministratori assistenti. Parecchi si occuperebbero nel bonificare e coltivare la terra; ed in varie altre industrie. Vi sarebbero scuole e tutti i mezzi per provvedere ai miglioramenti fisici ed intellettuali degli abitanti. Vi sarebbe una Chiesa, un Museo, un giardino di piante ecc. Con ciò si tenderebbe a diminuire la miseria e l'ignoranza dei poveri ed a fornire loro buone abitazioni invece di quelle che ora influiscono in male non solo sul fisico, ma anche sul morale. Questo sarebbe un ottimo mezzo per far guerra al delitto. In Inghilterra si potrebbero fare molti di tali villaggi; poiché il suolo inglese porterebbe una maggiore popolazione. Così si procaccierebbe lavoro a quelli che non ne hanno; la tassa dei poveri verrebbe a diminuirsi; si formerebbe una buona scuola di famiglie di campagna; si avrebbe cura della istruzione intellettuale e religiosa anche degli adulti; i fanciulli sarebbero sotto alla continua sorveglianza dei loro genitori; si provvederebbe agli orfani ed ai vecchi ecc. — Viene a convalidare questo pensiero della società proposta da un prete anglicano il fatto recato da un altro foglio, secondo il quale le case campestri non aumentarono negli ultimi anni in proporzione dell'incremento della popolazione. Nell'ultima seduta della Camera dei Lordi il marchese di Blandford fece la proposta d'un indirizzo alla Corona pregando di adottare alcune misure per il bene spirituale del Popolo. I fogli di Londra ci parlano del grande beneficio portato alla popolazione di quella città dai bagni popolari ivi istituiti. Durante la caldura dei giorni scorsi molte migliaia ne approfittarono.

Il bill dei titoli ecclesiastici, aggravato come fu dall'emenda del sig. Thesiger, troverà a quanto pare una grande difficoltà di esecuzione in Irlanda. V'ha ormai chi dice, che si dovrà lasciarlo cadere affatto. A Greenwich venne eletto deputato per il Parlamento l'aldermano Salamon, ch'è un israelita. Essendo così due i deputati israeliti eletti da Londra a formar parte della Camera dei Comuni, si negherà ad essi più oltre l'adito in quella? Lord John Russell viene ad essere da questa nomina sempre più pressato a far passare la legge di ammissione. Con essa egli venne a ricevere un nuovo appoggio dell'opinione pubblica in favore della parificazione degli israeliti nei diritti politici. Questo è un nuovo trionfo del principio cristiano. — Da ultimo il lord podestà di Londra convocò ad un desinare i commissari delle varie Nazioni mandati a regolare per la parte che loro tocca gli affari dell'esposizione. Si può bene immaginarsi, che in tale occasione vi fecero molti *toasts* alla pace, alla fratellanza ed ai progressi di tutte le Nazioni. I rappresentanti di queste risposero tutti alla loro volta ai complimenti; cosicchè, almeno nel palazzo di cristallo, le Nazioni sono ormai tutte amiche ed affratellate. Paxton, il giardiniere architetto del palazzo di cristallo, fece in tale occasione anch'egli

un discorso per la conservazione del palazzo di cristallo come giardino d'inverno.

I fogli tedeschi ci annunziano la prorogazione della Camera d'Annover a tempo indefinito. Un movimento ultra reazionario vi si preparava già da qualche mese: e le voci continue d'un prossimo cambiamento del ministero sembravano sparse ad arte da quel partito di cavalieri che impaziente di ritornare al potere spingeva in segreto, ma finora indarno, il ministero a fare un atto di forza e seguire l'esempio degli altri ministeri alemanni. Questo atto, il ministero attuale non lo fece ancora, ma che tutto vi sia preparato ad eseguirlo ce lo dimostra la memoria pubblicata dall'ex-ministro Stuve il quale non avendo il coraggio di combattere le misure segretamente adottate dal ministero presente non volle però contraddire a se medesimo e uscì dalle Camere. Il sistema feudale trionfa, almeno tale è l'apparenza. Frattanto la vita dei Popoli, i Parlamenti tacciono. La Prussia, la Sassonia, l'Annover, il Brunswick, la Baviera, il Wittenberg hanno le loro Camere o prorogate o disciolte; lo Schleswig-Ostein, l'Assia-Cassel, il Baden, il Palatinato sono in istato d'assedio: non v'ha che l'Assia-Darmstadt le cui Camere osino ancora parlare dei diritti fondamentali del Popolo; le città libere di Francoforte, Amburgo, Brema e Lubeca ubbidiscono tremando ad ordini superiori, o negano d'ubbidire e si preparano un avvenire pericoloso. Vita popolare v'ha in parte ancora nel semenzajo di Stati sassoni, ma soggetta a mille angherie e col fantasma della morte dinanzi agli occhi che a rapidi passi si avvanza. Dell'Oldenburg nessuno parla, se non per incidenza de' suoi principii, nel trattare del diritto di successione nella Danimarca. Or fa qualche settimana si baccinava d'una prossima abolizione della Costituzione negli Stati d'Anhalt; ancora non si è venuti al fatto grave, ma ne vedemmo i fuochi nelle perquisizioni domiciliari e negli arresti. Ne' due Meklenburg il cavalierato non ha più nulla a desiderare. Esso è ristorato ne' suoi antichi privilegi, ha reintrodotta la pena di morte e la pena del bastone. — La Dieta di Francoforte segue dell'antica massima: *Festina lente*, accoglie le proteste dei principii mediatizzati al tempo della prima rivoluzione, e ne deferisce i reclami a speciali commissioni. I grandi affari si trattano tuttora direttamente dai due gabinetti di Vienna e di Berlino: l'amministrazione è affidata a singoli comitati. Un concentramento di truppe ne' dintorni di Francoforte, annunziato da qualche tempo da tutta la stampa tedesca, sembra divenire una verità; poiché si empiono di soldati le fortezze federali, si aumenta la guarnigione di Francoforte e si concentrano truppe ne' dintorni di Hanau, di Offenbach e di Aschaffenburg. Diresti che questo corpo giungerà al numero di 15,000 armati, i quali uniti alle truppe che occupano presentemente l'Assia elettorale, a quelle del Palatinato del Baden e della Prussia renana formano un nucleo abbastanza forte per imporre ne' primi momenti ad un eventuale impreveduto disordine nella Francia vicina.

L'Assemblea francese discutendo la proposta del sig. Chapot sull'ordinamento dell'esercizio del diritto di petizione ammise due emende proposte dalla sinistra. L'una di queste del sig. Arène, per la quale un impiegato pubblico firmando una petizione doveva apporre al suo nome la sua qualità; l'altra del sig. Schöcher che tagliava il paragrafo col quale si nega alle donne ed ai minori il diritto di petizione. L'Assemblea poi per un singolare capriccio dopo avere approvato queste emende rigettò quasi all'unanimità la legge, che non piaceva nè alla dritta, nè alla sinistra. Così non si vide la vergogna, che in Francia, nel paese che ha la pretesa di precelere tutto il mondo nelle vie della civiltà, ci fosse bisogno di fare una legge per impedire alle donne l'esercizio del diritto di petizione; le donne, che dagli antichi Galli erano ammesse fino nei loro consigli. Le donne, che si occupano sì spesso di cose di beneficenza e di educazione forse meglio degli uomini, non avranno nemmeno il diritto di chiedere all'Assemblea nazionale ciò ch'esse credono che possa tornar utile al paese? Questo è uno spingere la padronanza dell'uomo al di là d'ogni limite di convenienza.

I giornali di Parigi del 3 s'occupano del discorso del presidente detto a Poitiers. Sembra, che se Luigi Bonaparte fosse andato fuori di certi limiti la popolazione di Poitiers ch'è repubblicana volesse darsi l'aria di protestare in questo senso. Difatti il presidente della Repubblica venne accolto da molti *Eorion la Repubblica*, ed anche il discorso del *maire* aveva un senso repubblicano che pareva volesse prevenire un secondo discorso di Digione. Che se ad onta di una tale attitudine repubblicana si fosse fatta la replica di quel discorso, allora al desinare doveano scoppiare molte grida in favore della Repubblica. Ma il presi-

dente, senza disdire punto il discorso di Digione, si tenne questa volta sulle generali; cosicchè si fecero molti *evviva* al presidente della Repubblica. Nella piccola città di Châtellerault, dove vi sono molte fabbriche di armi invece fra le grida di *evviva alla Repubblica* se ne udirono alcune di *abbasso Napoleone*: cosicchè diede luogo a qualche arresto. Insomma l'atmosfera che il presidente della Repubblica trovò questa volta lungo il suo viaggio, era piuttosto repubblicana che imperialista; di che dicono ch'ei non fosse molto contento. I giornali di Parigi della maggioranza si astengono quasi da ogni commento del discorso del presidente: come se cercassero così di far dimenticare il discorso di Digione e di lasciar luogo di nuovo ad una conciliazione. Il *Pays*, ch'è repubblicano, ma che si accontenterebbe di avere Luigi Bonaparte per presidente anche un altro quadriennio, dice positivamente, che il discorso di Poitiers farà dimenticare quello di Digione. Il *National* domanda a Napoleone, che invece di tanti discorsi, se vuole tranquillizzare una volta il paese, dica poche parole. Ho fatto un giuramento e lo manterrò, impegnai il mio onore, che osserverei la Costituzione, e lo farò. Primo presidente della Repubblica giuro alla Repubblica di non accettare sotto qualunque pretesto una continuazione dei miei poteri, il che sarebbe un attacco al principio repubblicano. Quindi deporrò nel 1852 il deposito affidatomi e darò un grande esempio a' miei successori. — A questo punto il *National* applaude anch'egli il presidente. Il *Siecle* dal canto suo dice che a Poitiers il presidente della Repubblica presentò la fase dell'abnegazione, mentre a Digione aveva messo in vista quella della *perseceranza*. Il presidente invita tutti all'osservanza dei propri doveri per dare un saldo fondamento al futuro. Ebbene: si cominci dal dare l'esempio, e si faccia che tutti i magistrati osservino per i primi la legge fondamentale, ch'è la base del futuro e che pure è attaccata impunemente tutti i giorni. Del resto la volontà del paese sarà potente a sventare tutte le mene e tutte le speranze anticonstituzionali. Il foglio legitimista l'*Opinion publique* trova, che il discorso di Poitiers porta qualche frase conciliante per tutti; e l'*Union* nota le perpetue oscillazioni della politica dell'Eliseo. Il foglio bonapartista il *Constitutionnel* trae occasione di mettere innanzi anche questa volta la volontà del Popolo che deve essere consultata, s'intende per rieleggere il presidente attuale.

Si attende tuttavia il rapporto di Tocqueville sulla questione della *revisione*; il quale taluno suppone che non sia per accontentare molti de' suoi colleghi perchè egli intende di tenersi alla stretta legalità e di conservare, almeno per ora, le istituzioni repubblicane. Si vocifera sempre di scissure nel partito legitimista. Alcuni imputano a Berryer di essere ligio all'Eliseo; ed egli farà le sue dichiarazioni alla tribuna. Alcuni dei legitimisti vorrebbero assolutamente, che fosse levata la legge del 31 maggio; ed anzi consigliano il loro partito ad astenersi dalle elezioni nel dipartimento della Dordogna. Dopo tutto questo, sebbene sia imminente la discussione sul rapporto del comitato di revisione, tutto indica che l'Assemblea va incontro ad una fase di calma; poichè molti rappresentanti vorrebbero allontanarsi ed andare in vacanze, mentre saranno aperti i Consigli dipartimentali. Allora avremo un Comitato perennemente per fare controverbia ai passi del presidente della Repubblica, e forse che in tale occasione si rinnovano i pettegolezzi dell'anno scorso.

ITALIA

(PIEMONTE.) Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 7: Il contratto di prestito concluso colla casa Hambro e Figlio di Londra trova in quella città un esito favorevolissimo. Ci scrivono che le somme dei capitali offerti tocca già tre milioni di lire sterline; cioè quasi la totalità del prestito.

(TOSCANA.) — Firenze 3 luglio. Il *Monitore* pubblica oggi il testo del concordato concluso fra la Santa Sede e il governo toscano, e approvato da ambe le parti; esso porta la data del 23 aprile, e le firme del card. Antonelli e del ministro toscano Baldasseroni. Secondo quest'atto, l'autorità ecclesiastica sarà pienamente libera nell'esercizio delle sue funzioni, e l'autorità laicale dovrà appoggiare la morale, il culto, la religione e la Chiesa con tutti i mezzi possibili. I vescovi potranno fare liberamente tutte le pubblicazioni relative al loro ministero; i medesimi eserciteranno esclusivamente la censura preventiva degli scritti religiosi, e potranno premunire i credenti dalla lettura di qualunque libro pernicioso alla religione, ed essi e i fedeli potranno carteggiare liberamente colla Santa Sede. Le cause civili riguardo le persone e gli averi de' preti e riguardo il patrimonio ecclesiastico e della casa pia, spetteranno ai

tribunali laici; quelle, però, concernenti la fede, e in genere tutte le cause spirituali ed ecclesiastiche apparterranno al giudizio ecclesiastico. Qualora un ecclesiastico si rendesse colpevole di alcun delitto contemplato dalle leggi criminali toscane, estraneo alla religione, esso verrà deferito ai tribunali laici, e sottoposto alle pene comminate dalla legge, che però subirà in locale a parte, destinato appositamente ai preti delinquenti; però i delitti detti meramente ecclesiastici, come l'apostasia, l'eresia, lo scisma, la simonia, la profanazione dei Sacramenti ecc. verranno presi a cognizione dall'autorità della Chiesa, la quale parteciperà al potere laico l'emesso giudizio affinché esso proceda alla punizione stabilita dalle leggi criminali. Ove si ripristinasse in Toscana la pena di morte o altra infamante, ora abolita, il governo granducale si concetterà con Roma su tale argomento. I beni ecclesiastici saranno amministrati dai vescovi, dai parroci o dai beneficiari; e in caso di vacanza, da una commissione mista d'ecclesiastici e di laici, presieduta dal vescovo.

(STATO ROMANO) Roma, 24 giugno. Una lettera afferma che Girolametto, Carbonaretti ed altre persone accusate già di essere complici dell'assassinio del conte Rossi vennero poste in libertà, e così pure certi Morgani e Panza, imputati di tentato omicidio sul caporale francese Lassalle, vennero rilasciati per mancanza di prove. (Galligani.)

Le notizie dei gravi dissapori fra il governo pontificio e la Repubblica francese si confermano; e sembra che ogni via di soluzione invece di avvicinarsi si faccia più lontana e più difficile. Comunque sia l'occupazione non solo continua, ma par che pensi a radicarsi profondamente nel paese. Fu molto facile sapere quando sarebbero venuti i Francesi, ma non è altrettanto agevole prevedere quando se ne torneranno. (Risorgimento.)

AUSTRIA

Il corrispondente di Londra del *Pest*, *Napoli*, riferisce intorno alla condizione degli emigrati in Turchia, basandosi su quanto dicono i fuggiaschi ungheresi trasportati non ha guari in Inghilterra coll'ex ministro Meszaros. Essi riconoscono con gratitudine, che il Sultano e il governo turco fecero in loro favore dei grandi sacrifici materiali; ma i benefici del Sultano sovente volte non giungevano affatto ad essi, nella maggior parte dei casi svergognatamente scemati dagli impieghi subalterni, e venivano posti sempre con maggiore inciviltà, talché il sentimento di gratitudine era loro avvelenato dalla memoria dell'avvilente situazione. Essi sostengono che non più di 5 milioni di piastre siano state consegnate all'emigrazione, mentre che il governo turco ne esorbì 400 milioni. Gli internati in Kistahia erano acquantierati in gran parte in una caserma militare; Kossuth stesso non abitava che 4 camere, ed aveva preso ad affitto a proprie spese un giardino. Ogni qualvolta egli sortiva dall'abitazione, l'accompagnava, come dicono i Turchi, una dimostrazione d'onore d'un ufficiale turco con due o tre gregari. Gli altri internati erano acquantierati più in ristretto, ma non mancava loro il bisogno; avevano però da sopportare le villanie del colonnello turco il quale volle un giorno toglier loro persino la gente di servizio. Gli internati protestarono contro ciò energicamente, il colonnello venne ripreso severamente. Kossuth e la contessa Batthyany dicono abbiano fatto progressi considerevoli nella lingua turca, in cui Lordy ne fece i maggiori giacchi e parla e scrive il turco correntemente. Gli emigrati messi dal governo turco nel rango di generali percepivano la paga che ha un generale austriaco in tempo di pace; le paghe degli ufficiali subalterni e dei gregari all'incontro erano relativamente piccole, ma tali da bastare alle prime necessità della vita. I fuggiaschi che si trovavano a Costantinopoli erano in una condizione peggiore, pure migliore di quella in cui trovavansi i loro compagni rifugiati tra i Cristiani. Il trattamento villano, e le privazioni a cui andavano soggetti, essi ascrivono all'influenza di alcune potenze estere, e sono grati al governo turco che fece per loro più di qualunque altro governo cristiano. In quanto all'influenza delle potenze estere, i fuggiaschi ungheresi sostengono, che ogni potenza europea abbia in Turchia il suo partito, ma non esservi un partito turco, un partito il quale intendesse di ridestare le forze sonnecchianti della Nazione, di aprire le fonti di ricchezza del paese, e di approfittare delle dissensioni delle potenze estere al proprio vantaggio, al consolidamento della potenza turca ed al riscatto dell'indipendenza. Dove il governo si smentiva in partiti, dove ogni potenza estera, dove ogni interesse contrario al governo trova il suo rappresentante nel governo stesso, e gli interessi del paese vengono negletti, ivi non è miracolo che gli agenti subalterni offrano l'immagine della decadenza morale.

Si legge nella *Litografia Zeitungs-Korrespondenz*: Dietro le voci che corrono, l'accordo concluso nel mese di febbraio a. e. tra il comandante delle truppe francesi e quello delle truppe austriache negli Stati Pontifici, in rapporto alla linea di confine da non oltrepassarsi da ambo le parti, verrà rettificato e rispettivamente modificato. Una apposita commissione militare si formerà prossimamente onde stabilire una nuova linea di confine colla riserva della ratifica.

FRANCIA

La *Patrie* riferisce la seguente breve risposta fatta dal presidente a un discorso del *maire* di Châtelleraut.

Rimproverando il sig. *maire* delle parole affettuose che in lui infuocava, io non posso attribuire a un solo i risultati felici che egli si compiace di accennare. Da tre anni in qua la mia condotta può riguardarsi in poche parole. Io mi posi risolutamente alla testa degli uomini d'ordine di tutti i partiti; ed in essi trovai un'universa efficacia e disinteressamento. Se vi furono alcune distinzioni, io l'ignoro, perché io vi innanzi e non guardo indietro. Per non arrestarsi nel proprio cammino in tempi come i nostri, bisogna infatti avere un movente e uno scopo. Il mio movente è l'amor del paese; il mio scopo è di fare che la religione e la ragione riportino vittoria delle utopie, e che la buona causa non tremi dinanzi all'errore. (Applausi.)

Questo risultato sarà ottenuto se noi seguiremo in tutta la Francia l'esempio di Châtelleraut, e se fabbricheremo armi non per la rivolta e per la guerra civile, ma per accrescere la forza, la grandezza e l'indipendenza della Nazione.

Si scrive all'*Indépendance* da Parigi il 4. luglio: Si parla già di alcune comunicazioni confidenziali intorno al rapporto di Tocqueville. Si assicura che esso verrà fatto in un senso molto repubblicano, e che adotterà soprattutto mirabilmente il principio: che il paese non può sortire dalla Repubblica, se non per le vie legali. Si aggiunge, che il rapporto condannerà energicamente ogni proposta che tendesse ad eludere il senso del patto costituzionale, e che il sig. Tocqueville è fermamente deciso a mantenere la redazione del suo rapporto integralmente, od a dimettersi dalle sue funzioni di relatore.

La sottocommissione della revisione ha preso oggi una risoluzione importante e che sembra provocata da tutte le minacce d'una nuova valanga di petizioni, cui rinnova ogni giorno il *Constitutionnel*. La sottocommissione ha deciso dunque di non tener alcun conto delle petizioni che si riceveranno dopo il primo luglio. Questa proposta ha fatto laggiù vivamente la minoranza della commissione, che ha disposizioni di simpatia per l'Eliseo. Si andrà quindi probabilmente rallentando ora il petizionare per riprodurre al momento della seconda campagna.

Il *Risorgimento* ha da Parigi: Nell'affare Lemollier il sig. Carlier ha motivato la sua opposizione, per declinare il tribunale, nel modo il più ingiurioso all'onore del sig. Foreade. Le conclusioni dicono: *considerando che il sig. Carlier ha agito in qualità di funzionario pubblico, rimettendo il documento incriminato ad un subordinato che ha abusato della sua confidenza ecc.* Ognuno capisce questa insinuazione che tende a far supporre che il sig. Foreade fosse al soldo della polizia.

L'opinione si pronunzia in favore del sig. Foreade, il quale annunzia l'intenzione di domandare riparazione di questa diffamazione. Si dice anche che il procuratore di Carlier abbia oltrepassato i limiti delle istruzioni ricevute, e che la redazione soprammentrata sarà disdetta dal sig. Carlier.

Il signor Foreade protesta nell'*Ordre* contro una calunniosa insinuazione, che si contiene nella requisitoria presentata dall'avvocato del sig. Carlier contro di lui nel noto affare, e dice che il giorno appresso avrebbe indirizzata al consiglio di Stato una domanda di autorizzazione per procedere contro il prefetto di polizia.

Venne pubblicata e letta in tutte le chiese della diocesi di Parigi una nuova pastorale dell'arcivescovo Sibour. Essa tratta la questione della carità dal punto di vista cristiano, e dal punto di vista sociale, e dei doveri che impone agli individui e alla società politica e religiosa.

INGHILTERRA

Londra 2 luglio. Nella tornata del 1. luglio della Camera dei Comuni, il marchese di Blandford domandò che siano adottati dei provvedimenti a fine di proteggere con maggiore efficacia i bisogni spirituali del Popolo. Egli segnalò, tra siffatti provvedimenti, la erezione di nuovi vescovati e la fondazione di altre 600 chiese, metà mediante sottoscrizioni volontarie, metà a spese dello Stato.

Dopo alcune osservazioni di sir G. Grey la mozione Blandford fu presa in considerazione.

Il sig. Hume chiese in seguito che siano stanziati i fondi necessari per trasportare in Inghilterra l'obelisco di granito, del quale Mehmet Ali ha fatto dono alla Nazione inglese; ma il cancelliere dello Scacchiere essendosi energicamente opposto a questa spesa di lusso, il sig. Hume ritirò la sua proposta.

Nella tornata del 2 il sig. Napier domandò la seconda lettura del bill sulle residenze ecclesiastiche, il quale bill ha per scopo di regolare quanto si riferisce alle residenze del clero e di rivedere 41 atti del parlamento su questo soggetto.

Il bill sulle residenze ecclesiastiche è letto per la seconda volta e inviato al comitato.

(D. T.) Londra 4 luglio. Il Parlamento ha adottato il bill che ammette gli Israeliti alla Camera.

SPAGNA

Madrid, 29 giugno. Scriviamo alla *Correspondance*:

Il sig. Colombi che rappresentava la Spagna a Vienna, è nominato ministro a Roma. Il sig. Antonio Arana, segretario attuale della legazione spagnola a Parigi, si recerà a Vienna come incaricato di affari ad interim. Il signor Creus rappresentante la Spagna a Montevideo sostituirà al sig. Castro nel consiglio di Stato come capo della divisione politica.

Il sig. Arana, segretario di legazione a Roma, sostituirà al signor Creus a Montevideo. Il sig. Saucedo essendo stato nominato segretario di legazione a Roma, gli vien sostituito il sig. Perez de Castro come segretario di legazione a Berlino.

La discussione sull'assestamento del debito dee cominciare domani. L'*Epoca* annunzia che il sig. Alessandro Man sarà il primo oratore che parlerà su codesta questione. Quel giornale cita anche come doventi prender la parola sulla stessa questione i sigg. Seijas, Modoz, Bermudez di Castro e Barzanallonas.

Si legge nella *Patrie* del 5 il seguente dispaccio telegrafico di Boobin in data di Madrid 2 luglio a 5 ore 1/2.

Jeri, verso il finire della tornata, il signor Pidal presentò al congresso una proposta per ritardare l'adozione dell'assestamento del debito. Quantunque essa fosse inattuata e che molti deputati della maggioranza fossero assenti, il governo ottenne 129 voti contro 56. Ozz 9 altre voci hanno aderito al voto della maggioranza.

PORTOGALLO

Si hanno da Lisbona notizie del 25 giugno. Il solo fatto importante è un reale decreto il quale ordina che la percezione delle contribuzioni e il pagamento delle spese pubbliche continuino a farsi nella forma attuale sino a che le Cortes convocate pel 15 novembre approvino il bilancio per l'annata amministrativa 1851 a 1852.

RUSSIA

Le notizie del teatro della guerra del Caucaso, annunziano che Mehemed Emin Effendi, e Nahi Sciamil, con 20.000 uomini, hanno varcata la linea del Genec, battute le truppe russe, e forzato il generale Scerbocoff a chiudersi in Theiner col suo corpo. — I Cirassi hanno pure inviato un distaccamento al forte di Giuba posto sul mar Nero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 9 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 169 1/2	Metall. a 5 00 96 11/16
Augusta uso 2 m. 121 3/4	4 1/2 96 1/2
Frankfort 3 m. 121 1/4	4 1/2 96 1/2
Genova 2 m. 152 1/2	4 1/2 96 1/2
Livorno 2 m. 120	4 1/2 96 1/2
Londra 3 m. 11 59 1/2	4 1/2 96 1/2
Lione 2 m. —	4 1/2 96 1/2
Milano 2 m. 122	4 1/2 96 1/2
Marsiglia 2 m. 142 1/2	4 1/2 96 1/2
Parigi 2 m. 142 1/2	4 1/2 96 1/2
Trieste 2 m. —	4 1/2 96 1/2
Venezia 2 m. —	4 1/2 96 1/2
Bukarest per 1. 31 giorni	4 1/2 96 1/2
Costantinopoli	4 1/2 96 1/2

BOZZOLI. — Udine 10 luglio. Il prezzo adeguato del 9 luglio fu di s. l. 2. 41. — Oggi 10 luglio il minimo 1. 2. 47, il massimo 2. 60.

SETE. — Londra 1 luglio. Anche nella passata campagna i possessori delle sete europee, non volendo adattarsi a ribassare i loro prezzi nominali, fecero la causa delle sete orientali, mentre da un lato i prezzi di queste s'abbassarono ancora, e dall'altro i fabbricanti si adattarono all'uso di questo filo, in di cui qualità si migliora d'anno in anno. Il deposito della roba cinese consiste attualmente in ballo 17,475, e con quello che si aspetta, si avrà un monte di 21,000 balles per la nuova annata. Vedano i signori Italiani, se possono così persistere nei loro prezzi eccessivi, come fecero l'anno scorso. Intanto ebbero luogo in questi giorni gli incanti di balles 3761 sete cinesi, e di balles 1943 sete bengalesi, e benché all'asta poco siano venuti, in via privata collocarono 500 delle prime, col ribasso di uno scellino, e 200 balles delle seconde, con un ribasso di 5 scellini e 6 d. sui prezzi di febbraio. I vostri agenziali lombardi del 29, corrono da 26 a 27 scell. quelli da 28, da 22 a 24. Le trame 26/28, da 22 a 23. Le greggie 4/5 galleite da 22 a 23, a quelle di Napoli, da 20 a 21 scellini. (E. d. S.)

APPENDICE.

REGOLAMENTO. Per l'attuazione della Sovrana Patente 11 aprile 1851 concernente l'esazione dell'imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto riguardo alle specie di rendita comprese nel § 6 della detta Sovrana Patente, abbassato con ossequiato Dispaccio 19 maggio, N. 5295, dell'I. R. Ministero delle Finanze.

I. NOTIFICHE.

1. Specie di rendita per le quali devono prodursi le notifiche.

§ 1.

Per la commisurazione dell'imposta sulla rendita intorno agli oggetti contemplati nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 devono essere presentate le notifiche sulla rendita che si ricava:

a) nella prima classe.

1. Dal commercio, dalle arti ed in generale da tutte le occupazioni soggette al contributo arti e commercio, ad eccezione di quelle il cui contributo annuale non sorpassa l'importo di austriache lire 10;
2. Dall'esercizio delle miniere e fucine;
3. Dal guadagno che gli affittatoli ritraggono de' loro affitti, ad eccezione di quello che ricavano i coloni dai fondi presi in affitto e coltivati da essi medesimi.

b) nella seconda classe.

4. Dall'esercizio delle professioni di avvocato, notaio, ingegnere, architetto, perito agrimensore;
5. Dall'esercizio delle professioni di medico, chirurgo, levatrice, ed in generale dall'esercizio di quelle persone che si occupano della guarigione delle malattie interne ed esterne sia degli uomini che delle bestie;
6. Dall'occupazione degli scrittori, dei docenti privati, degli intraprenditori di stabilimenti di educazione, e di quelle persone in generale che si dedicano all'istruzione;
7. Dalle annualità fisse che vengono corrisposte dagli istituti di provvedimento o di assicurazione vitalizia o in generale da casse pubbliche;
8. Da quei lavori e da quelle prestazioni d'opera in generale che, a termini del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile corrente anno, soggiacciono all'imposta sulla rendita, in quanto non siano comprese nella prima classe.

c) nella terza classe.

9. Dagli interessi dei capitali e dalle rendite, senza distinzione se questi interessi e queste rendite vengano pagati dallo Stato o da privati, sempre che tali proventi non siano colpiti dalla deduzione accordata al debitore dal § 31 della detta Sovrana Patente 11 aprile 1851.

2. Chi abbia a presentare la notifica.

§ 2.

È tenuto a produrre la notifica della propria rendita chiunque possiede una rendita soggetta all'imposta in base ad una notifica. Se un contribuente obbligato alla notifica ha una rendita concessa dal § 29 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, di presentare, cioè, la notifica col mezzo di un mandatario munito di una procura in iscritto, il mandante assume la responsabilità personale della notifica dovuta dal suo mandatario colle conseguenze espresse dal § 42 della suddetta Patente.

3. Quando un contribuente debba produrre più notifiche.

§ 3.

Chi da più imprese o da più rami d'industria ritrae una rendita soggetta all'imposta sulla rendita in base ad una notifica, è tenuto a produrre una speciale notifica per ogni singola impresa e per ogni singolo ramo d'industria, ed in quanto la sua rendita appartenga a due o più classi diverse anche per ogni singola classe della sua rendita.

4. Forma esterna delle notifiche.

§ 4.

Le notifiche si fanno con apposita modula a stampa, di cui il contribuente riempie le linee, e alle quali esso oppone la conferma in luogo di giuramento, e sulla fede d'un onorato cittadino dello Stato che le indicazioni contenutevi sono di tutta sua scienza e coscienza, aggiungendovi la propria firma, non che il giorno e il luogo della compilazione di esse.

5. Notifiche per la prima e la seconda classe.

a) Specificazione dei singoli dati.

§ 5.

Per le notifiche sulla rendita della 1. e della 2. classe serve la modula A.

La linea prima è destinata per la classe a cui appartiene la rendita; nella linea seconda si specificerà l'occupazione (opificio, mestiere, notariato, provento fisso, ecc.), a cui si riferisce la notifica; nella linea terza si preciserà il capitale impiegato nell'impresa industriale, tanto il giacente, quanto quello che si trova in circolazione, coll'indicazione speciale in che esso consista; la linea quarta conterrà il numero degli uomini impiegati, sotto la quale denominazione si comprendono in genere tutte le persone occupate nella impresa, ad eccezione del proprietario, sia che si chiamino lavoratori, uomini, garzoni sorveglianti, istitutori, soprintendenti od altro; nella linea quinta si indicherà se l'impresa sia in attività tutto l'anno o solamente una parte del medesimo, e in quale; nella linea sesta si specificeranno l'entrata, l'uscita e la rendita netta, vale a dire: sopraffatta dell'entrata oltre l'uscita per ognuno degli anni 1849, 1850 e 1851 separatamente. Non si esige di regola che nella notifica l'entrata e l'uscita vengano dettagliate nella singole partite.

Se l'impresa non è attivata già da tre anni, l'entrata, l'uscita e la rendita netta si indicheranno per il tempo dell'esercizio; ma tanto nell'uno che nell'altro caso si esporrà l'adeguato medio per un anno.

Non esistendo l'opificio da un anno intero, si indicherà il risultamento probabile dell'anno 1851.

Se una rendita della seconda classe consiste non solo in danaro,

ma anche in generi, si dovrà fare la denuncia di questi in base al prezzo medio mercatoriale dell'anno 1850 nel luogo di domicilio di colui che fa la notifica, o del più vicino luogo di mercato.

b) Passività delle quali non è permessa la deduzione.

§ 6.

Quali passività non possono essere dedotte dalla rendita viene stabilito dal § 15 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

c) Notizie particolari da fornirsi per le imprese soggette colla tassa arti e commercio e per le miniere.

§ 7.

Nella linea settima (osservazione alla modula A) si esporrà dagli imprenditori soggetti al contributo arti e commercio l'importo di questo contributo al cui pagamento sono tenuti nell'anno 1851. I possessori di miniere vi specificeranno gli importi delle tasse sulle miniere che dovevano pagare nel corso degli anni 1849, 1850, 1851. Del pari chiunque è tenuto a produrre più notifiche indicherà in questa linea quali altre notifiche produca, e dove.

Se la rendita della seconda classe per cui si produce la notifica soggiace nell'anno 1851 alla deduzione di una tassa per conferimento di un impiego o di una prebenda, se ne farà l'annotazione nella stessa linea.

d) Notifica del ricavo degli affitti.

§ 8.

La modula A serve anche per le notificazioni del guadagno che si ricava da un affitto. Nella linea seconda a impresa soggetta all'imposta si saranno da indicarsi gli enti e i prestati in affitto dal contribuente. Nello stesso tempo qualora esista un istrumento sulle condizioni dell'affitto per gli anni 1849, 1850, 1851, se ne appieterà una copia.

6. Notifiche delle rendite della terza classe.

§ 9.

Le notifiche delle rendite di terza classe e degli interessi si fanno secondo la modula B a tenore dello stato della sostanza e della rendita alla data del 30 aprile 1851. Queste notifiche contengono nella linea 1. la classe della rendita, nella 2. il nome e il carattere di chi fa la notifica, nella 3. la qualità della rendita, se consista in interessi di un capitale, o in una rendita propriamente detta, nella 4. le somme capitali dalle quali si ritrae la rendita, nella 5. a quanto per cento ammontano gli interessi, e nella 6. l'importo annuo di questi medesimi interessi.

Trattandosi di una rendita che non consiste in interessi di capitale se ne indicherà la natura nella linea terza, nel qual caso si lasciano in bianco le linee 4, 5, 6, e si scrive nella settima l'importo della rendita annua. La linea ottava è destinata per il nome e domicilio del debitore, o in generale di chi è tenuto a pagare gli interessi o la rendita; intorno a che si osserva che la notifica deve abbracciare non solamente i capitali impiegati nel Regno Lombardo-Veneto, ma anche quelli impiegati negli altri Domini della Corona.

7. Completamento successivo delle notifiche.

§ 10.

Qualora dall'esame e dalla valutazione di una notifica emergesse la necessità di domandare altre indicazioni oltre quelle che vi si trovano, è in facoltà della Commissione incaricata della commisurazione dell'imposta di richiamare dal contribuente.

Questi è tenuto a darle secondo il § 35 della Patente, e qualora la Commissione lo richieda dovrà anche indicare dettagliatamente l'entrata e l'uscita.

8. Termine per la produzione delle notifiche.

§ 11.

Il termine per la produzione delle notifiche sarà reso noto con apposito avviso, e dovrà essere esattamente osservato, avuto riguardo al disposto dal § 42 della Sovrana Patente.

II. DENUNZIE DEGLI ASSEGNI FISSI DELLA II. CLASSE.

§ 12.

Le Casse dello Stato incaricate del pagamento di emolumenti fissi della seconda classe riterranno nei prescritti rendiconti della loro gestione anche gli importi detratti da tali assegni come imposta sulla rendita, e ne faranno il versamento.

Per gli emolumenti della medesima categoria che si pagano da altre Casse pubbliche o da istituti di provvedimento o di assicurazione vitalizia, ovvero da altre persone private, queste Casse, istituti o persone sono tenute a farne la denuncia secondo l'annessa modula C.

Coloro che percepiscono simili assegni fissi soggetti all'imposta sulla rendita, se vengono loro pagati da un istituto di provvedimento o d'assicurazione vitalizia, o da un privato, e non da una Cassa pubblica, sono tenuti a farne la notifica secondo la modula B; il che però non esime chi vi è chiamato dall'obbligo di farne la denuncia secondo la modula C.

III. COMMISSIONI PER LA COMMISURAZIONE DELL'IMPOSTA.

1. Commissioni distrettuali.

a) Istituzione delle medesime e membri che le compongono.

§ 13.

Le Commissioni a cui, a norma del § 22 della suddetta Patente spetta il ricevere, esaminare e rettificare le notifiche e commisurare l'importo da pagarsi, vengono istituite e formate dal Luogotenente. Ognuna di queste Commissioni si compone di due impiegati politici, di un impiegato di finanza e di due uomini di fiducia che pienamente conoscano le condizioni del Distretto nel quale è istituita la Commissione. Uno degli impiegati politici ne è il presidente. Inoltre interverranno alle discussioni, a norma del § 33 della Patente 11 aprile 1851, un membro della rappresentanza del Comune in cui si trova l'impresa soggetta all'imposta, o, trattandosi di altre sorgenti di rendita, di quello in cui si trova il contribuente, più due uomini di fiducia da destinarsi dalla rappresentanza del detto Comune.

b) Come procedano nelle loro decisioni.

§ 14.

La Commissione decide a maggioranza assoluta di voti. Il voto del presidente non vien messo a calcolo che quando vi sia parità negli altri voti, ed in questo caso il suo voto è decisivo. Il numero della

rappresentanza comunale e gli uomini di fiducia presi dal Comune a tenore del § 33 della Patente 11 aprile 1851, sono opportuni schiarimenti, ma non prendono parte alle discussioni e alle votazioni.

2. Commissioni del Dominio.

§ 15.

La Commissione che a tenore del § 26 della Patente 11 aprile 1851, istituisce nel Dominio sotto la direzione superiore del Luogotenente, si compone di due impiegati politici e due impiegati di finanza sotto la presidenza del Capo dell'Autorità distrettuale, gli uffici della imposte dirette nel Dominio stesso.

Le disposizioni del § 14 si applicano anche alle decisioni della Commissione del Dominio.

3. Segretezza dei risulti.

§ 16.

Tanto i membri della Commissione distrettuale, come quelli della Commissione del Dominio, e in generale tutti coloro che intervergono alla commisurazione dell'imposta sulla rendita sono tenuti ad osservare il più rigoroso silenzio intorno alle circostanze della sostanza e della rendita dei contribuenti, delle quali fossero in cognizione col mezzo delle notifiche, gli uomini di fiducia ne fanno promessa in luogo di giuramento, dando la mano.

4. Partecipazione dell'imposta commisurata.

§ 17.

La misura dell'imposta fissata in base ad una notifica viene partecipata al contribuente mediante ingiunzione di pagamento secondo la modula D. Qualora un contribuente abbia prodotto ad una Commissione distrettuale due o più notifiche e l'esame di esse non possa essere contemporaneamente compiuto, è in facoltà della Commissione di emettere l'ingiunzione di pagamento per quelle notifiche soltanto per le quali viene già determinata la rendita soggetta all'imposta e commisurata l'imposta da pagarsi, riservandosi di emettere più tardi le altre notifiche sulle quali non sono ancora compiutamente esperte le necessarie pratiche.

Vienna, il 14 maggio 1851.

Notifica giusta il formulario A.

Dominio . . . Delegazione . . . Comune . . . Luogo . . . Numero civico ed altre indicazioni della casa . . .

I. Classe.

1. Impresa soggetta all'imposta.

II. Capitale impiegato nell'esercizio dell'impresa ed in che consista.

IV. Numero e condizione degli uomini impiegati.

V. Se l'esercizio dura per tutto l'anno o per parte.

VI. Rendita nell'anno 1849, 1850, 1851 . . . entrata . . . uscita . . .

Rendita netta . . . Somma . . . Adeguata in un anno . . . Nella

quali somma si notifica la rendita per la commisurazione della

imposta a norma del § 13 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Lo sottoscritto conferma in luogo di giuramento e sulla fede di

onorato cittadino di Stato che le indicazioni contenute nella presente

notifica sono tutte di tutta sua scienza e coscienza.

Notifica giusta il formulario B.

Dominio . . . Delegazione . . . Comune . . . Luogo . . .

Numero civico della casa ed altre indicazioni della medesima . . .

II. Classe.

II. Nome e carattere del notificante.

III. Qualità della rendita.

IV. Importo del capitale fruttifero lire . . .

V. Misura degli interessi in un anno . . .

VI. Importo annuo degli interessi lire . . .

VII. Importo del credito rappresentante gli interessi lire . . .

VIII. Nome e domicilio del debitore . . .

IX. Osservazioni . . .

Lo sottoscritto conferma in luogo di giuramento ecc. (come al for-

mulario A).

Denuncia giusta il formulario C.

Degli emolumenti fissi annuali per lavori e prestazione

d'opera che soggiacciono all'imposta sulla rendita.

Partita . . . Nome, Carattere di chi ha diritto all'emolumento . . .

Emolumento fisso annuo Lire . . .

Titolo dell'emolumento cioè salario, pensione, paga, ecc. . .

Imposta che ne risulta, Percentuale, Separatamente Lire . . .

Complessivamente Lire . . . Osservazione . . .

Luogo . . . Giornale, moltiplicando . . . Firma . . .

Ingenuzione di pagamento giusta il formulario D.

Dominio . . . Contribuente . . . Delegazione . . .

Suo carattere ed occupazione . . . Comune . . .

Suo domicilio . . . Casa . . . Notifica . . .

Ingiunzione di pagamento dell'imposta sulla rendita giusta la de-

terminazione della rendita eleguita a norma della Sovrana Pa-

rente 11 aprile 1851. e in osservanza di . . .

Nella Classe I. II. III. Rendita lire . . .

relativa lire . . . cent. . . Totale . . .

Diconsi lire . . . pagabili in . . .

Dall'I. R. Commissione distrettuale per la commisurazione delle

imposte sulla rendita.

(L. S.)

Rovescio del formulario D.

Prescrizione.

Effettuazione del pagamento dell'imposta sulla rendita.

Rate . . . I. . . II. . . III. . . IV. . .

Imposta lire . . . cent. . . Rate . . .

IV. . . Accusa di ricevuta dell'Esattore . . . Osservazioni . . .

PACIFICO PALASSI Redattore e Compagnatore.

Tip. Trombetti-Murro.